

SPORT

STAMPA SERA

Sabato 26 Aprile 1980

27

Contro il Perugia per dimenticare l'Arsenal, non le scommesse Lazio, una vittoria che darà morale



Paolo Rossi e Roberto Bettega: un'amicizia al di sopra di polemiche e sospetti

Amarezza, sospetto, voglia di rivincita. Tre sensazioni diverse scandiscono le ore di questo delicato momento vissuto dalla Juventus. Quasi sul punto di concludere frontalmente una stagione che aveva preso via nel peggiore dei modi, la squadra bianconera ha visto dissolversi il primo dei tre traguardi, che potremmo definire di consolazione, che si era prefissa, mento o scandalo delle partite «truccate» chiama in causa anche Trapattini ed i suoi giocatori. Nello stesso tempo, però da parte di tutti c'è grande voglia di riscatto, per non veder sfumare anche la ultima possibilità che il campo di gioco conceda.

Amarezza — La beffa subita dall'Arsenal è difficile da digerire anche a mente fredda. Trapattini non vuole più vedere suoi lunghi ed invia i giocatori a reagire da uomini, ma il pensiero ritorna veloce a quel maledetto 88' minuto e che viene rievocato dai protagonisti come un incubo. I tifosi sono tornati numerosi ieri al campo Combi ed hanno manifestato a parole la solidarietà ai giocatori. Tre di questi, emigrati giusti appostamenti da Stoccarda, hanno voluto rimanere ancora accanto alla squadra: domani torneranno in Germania con i calciatori autografi di Furino come trofeo.

Bettega torna sui temi della partita. «Anche Trincè è uscito dalla Coppa pur segnando due gol in casa — dice Roberto — a dimostrazione di come siano imprevedibili questi confronti internazionali. Ammettiamo piuttosto che le squadre straniere fanno più gioco di noi, perché hanno una mentalità diversa, giocando sempre ad altissimi livelli. A loro vantaggio inoltre c'è una maggior serenità, mentre in Italia ogni partita viene preparata e drammatizzata all'eccesso».

Sospetti — Le rivelazioni del «Corriere della Sera» riguardanti la partita Bologna-Juventus vengono a turbare un momento già piuttosto delicato. I giocatori hanno già ribadito a più riprese la loro assoluta estraneità alla vicenda ed il sospetto che si tratti solo di una manovra per coinvolgere anche la società bianconera nella squallida vicenda che vede implicati nomi e società che si fa strada nella mente di qualcuno. Causo ha ripetuto che tutto quello che doveva dire l'ha già detto agli inquirenti federali, mentre gli altri giocatori preferiscono non commentare, evitando il rischio di cadere in una polemica controproducente. Un riserbo più che giustificato. La società infatti tramite il suo legale, il vicepresidente avvocato Vittorio Chiusano, ha soppo querela nei confronti del «Corriere della Sera» e del giornalista che ha riportato, come tardivo testimone, a distanza di tre mesi dall'episodio, alcune rivelazioni sulla partita in questione.

Rivincita — La stagione comunque continua. Ci sono ancora spiccioli di campionato da giocare, nonché l'importante semifinale-detto di Coppa Italia che vedrà la Juventus in campo merco-

ledi prossimo contro il Torino. Non mancano quindi i motivi di rivincita e soprattutto per pensare al calcio giocato. Se la Coppa delle Coppe è sfuggita, la si può riacquistare per la coppa con un successo in Coppa Italia. Nello stesso tempo c'è sempre il secondo posto in campionato da difendere per poter accedere a quella «zona Uefa» che vanta ancora tanti pretendenti.

Calcio domani inizio ore 16,30

AVELLINO - FIORENTINA
BOLOGNA - UDINESE
CAGLIARI - ASCOLI
CATANZARO - MILAN
INTER - ROMA
JUVENTUS - PERUGIA
LAZIO - NAPOLI
PESCARA - TORINO

CLASSIFICA: Inter p. 38; Juventus 32; Fiorentina ed Ascoli 31; Milan 30; Torino 29; Cagliari e Roma 28; Bologna ed Avellino 27; Napoli e Perugia 26; Lazio 24; Udinese e Catanzaro 20; Pescara 15.

Dice Bettega: «La maniera migliore per reagire è quella di battere domani il Perugia. Ci teniamo particolarmente perché sarebbe il modo migliore per dimenticare l'Arsenal. Poi ci prepareremo in modo giusto anche per affrontare il Torino. I granata verificheranno la nostra voglia di riscatto».

Gli umbri sbanderanno al Comunale in condizioni di spirito non certo ideali. La vicenda delle scommesse ha sconvolto tutto l'ambiente e soprattutto Paolo Rossi, in attesa di sospensione e quindi quasi rassegnato a saltare anche i campionati europei. All'andata proprio Paolo trasse la Juve con un gran gol di testa, ma quella era un'altra squadra e soprattutto in campo c'era un altro Rossi.

Trapattini non dovrebbe avere problemi di formazione. Recuperato Gentile, le uniche varianti saranno apportate all'attacco con l'uscita di Tavola, i rientri di Tardelli e Marochchino e lo spostamento di Causo (alla 300' partita in serie A a mezzala. Una Juventus a tre punte quindi, una squadra decisa a costruire a suon di gol le basi per un finale che possa far dimenticare le recenti delusioni. Fabio Vergnano

Il ministro D'Arezzo sul problema della corruzione

«Lo sport ha subito una vera pugnolata»

DAL NOSTRO INVIATO

ST. VINCENT — Quando è annunciato il ministro del Turismo e spettacolo incaricato per lo sport sen. Bernardo d'Arezzo, sono facilmente prevedibili una solenne promessa e un numero spettacolare. Nella seduta conclusiva del premio St. Vincent di cinematografia sportiva ieri al casinò gli impazienti hanno avuto ancora una volta torto. Il ministro ha parlato secondo le previsioni di cinema e spettacolo, di sport e corruzione, di politica e pace ma all'ultimo non ha resistito e si è prodotto secondo le aspettative.

In apertura ha dichiarato che «Si vuole dare priorità al documentario sportivo nelle scuole attraverso particolari provvedimenti». Ha in pratica confermato che il governo mette allo studio l'incastellazione a girare film di argomento sportivo. Sul problema della corruzione nel football ha usato un linguaggio figurato: «Lo sport ha subito una pugnolata ingiusta e si trova sotto choc, siamo massacrati coloro che hanno sbagliato, non contenti di primeggiare sull'altare del mito. Rendendo ora al 99% degli atleti, i quali tengono alta la serietà del calcio italiano. A costoro non è difficile riconoscere mani pulite e sguardo ideale».

At delegati dell'Urss che premiavano St. Vincent in questo anno olimpico definito «anno delle nostre speranze e delle nostre disgrazie», ha riconosciuto l'esattezza dell'impostazione. Il premio di cinematografia sportiva è antico come la mostra del cinema di Venezia, un modo per camminare nel sentiero della pace. A questo punto l'attesa promessa. «Nelle prossime settimane il governo metterà a punto un'organizzazione che incorri gli sforzi dei singoli in questo settore promuovendo una federazione sportiva cinematografica mondiale, che accorri le iniziative e favorisca gli scambi. Tutto ciò perché si creino nemici alla guerra».

Manca il numero a effetto e ci si è giurati con il debito cresciuto. Il ministro d'Arezzo ha sornolato sul titolo di prima pagina del «Corriere della Sera» di ieri («Le Olimpiadi dividono la maggioranza e i contrasti, favorevoli al 95%») precisando di non avere registrato contrasti tra gli uomini di governo («nelle commissioni ci saranno contrasti, nel governo il Consiglio no. Io e gli altri ministri siamo alle dichiarazioni del presidente del Consiglio»).

Non è una novità che, oggi come oggi, l'Italia politica non manderebbe i nostri atleti a Mosca. Bernardo d'Arezzo sostiene che anche questo «è un modo di adoperarsi per la pace». In sostanza «un popolo occupato merita iniziative politiche»: la via a Mosca passa attraverso Kabul. In fine il numero sensazionale. In un angolo all'hotel Billia sedeva il presidente del Coni Franco Carraro, restio a ripetere le dichiarazioni di sempre (ai all'Olimpiade perché i dirigenti sovietici rispettano i regolamenti internazionali e accettano atleti senza timi o dirise ufficiali). Inevitabile il contrasto tra i due.

Al contrario il ministro ha detto che governo e Coni marcano in perfetta sintonia. «La nostra opera è paziente e seria, non produciamo lavoro più che notizie. Con Carraro ci sentiamo sette volte al giorno».

Con il risultato che Franco Carraro, interpellato sull'argomento, si è affrettato verso l'elicottero che doveva riportarlo a Caselle. «Lasciatemi tirare il fiato, rileggerò le mie ultime dichiarazioni».

Maleducato — ma ai giornalisti non interessa — e certamente avvilto. Anche l'occasione di un confronto in pubblico con il ministro è fallita. Piero Perona

Baseball, serie A I piemontesi una rivincita

Doppia sconfitta per il baseball piemontese, ma oggi si prospetta l'occasione per una rivincita. A Torino, la Biemme ha travolto la Lawson's (15-4) al punto che l'allenatore Rael, nel finale, ha tolto gli americani dando via libera ai giocatori torinesi, in particolare a Bassani, Comini, Vicari e Milani. Ebbene, proprio da questi è arrivata la fiammata grazie alla quale la Lawson's è riuscita a salvare la faccia ed a portare a casa quattro punti; in caso contrario sarebbe rimasta a secco.

Anche a Novara una sconfitta: il Calepio è stato superato di misura della Parmalat (8-5), causa una serie di errori consecutivi. In particolare, i quattro rimediati dal novaresi al terzo inning, grazie ai quali la squadra parmigiana ha aumentato il bottino risultando pressoché irraggiungibile. g. grand.

Querele bianconere dopo le «rivelazioni» su Bologna-Juventus

La Lazio se la caverà soltanto con una multa?

Quando la notizia è troppo meditata

ROMA — Trentotto rinvii a giudizio per la giustizia penale, diciotto per quella sportiva e in entrambi gli elenchi, il nome di Paolo Rossi. Quella di ieri, rimarrà per il calcio una giornata storica: con una sinfonia non casuale, le due inchieste sul calcio scandalo sono arrivate a una prima conclusione. Rossi, Colombo, Cruciani, Trincea e gli altri compariranno (si spera entro giugno) dinanzi ad una sezione del tribunale di Roma per rispondere di concorso in truffa aggravata. Ancora Rossi, insieme ai giocatori di Perugia, Avellino, Milan e Lazio, dovrà provare entro due settimane la lealtà del proprio comportamento sportivo dinanzi alla commissione disciplinare della Lega Calcio.

L'ordinanza di rinvio a giudizio firmata ieri dai sostituti Roselli e Montarri è lunga poco più di nove pagine: contiene un minuscolo elenco degli imputati, riuniti per gruppi, e una nutrita lista dei testimoni. Fra gli imputati sui quali si è indagato, solo tre secondi i giudici si sono effettivamente conosciuti con un risultato falsato:

Avellino-Perugia del 30 dicembre scorso, Milan-Lazio del 6 gennaio e Genoa-Palermo del 13 gennaio. Per queste partite, i calciatori delle rispettive squadre sono accusati di aver agito in modo da «falsare il corretto e regolare svolgimento». In altri casi invece (quelli di Taranto-Palermo, Vicenza, Lecce e Lecce-Pistoiese) Cruciani e Trincea sarebbero stati invece truffati in pieno e le partite avrebbero avuto svolgimento regolare. Erano i calciatori (Merlo e Magherini, soprattutto) ad «assistere, falsamente, i due commercianti che i risultati erano combinati».

La nota più dura dell'ordinanza è riservata al presidente del Milan, Colombo: secondo i giudici non ha «ceduto a un ricatto», ma con Albertosi e Morini ha indotto i giocatori della Lazio ad accettare le proposte del Trincea e del Cruciani, per falsare il risultato della partita.

Diverse, almeno per il momento, le conclusioni dell'ufficio inchieste della Federcalcio, che però ha deferito solo i giocatori colpevoli nelle «combines» riguardan-

Un giornalista milanese ha puntato la penna contro il Bologna e contro la Juventus. Ha scritto in riferimento a Bologna-Juventus, finita 1 a 1, del 13 gennaio scorso. Il giornalista rivela di aver saputo da un giocatore milanista (Chiodi) che la partita in questione sarebbe finita in parità per accordi di vertice. E sostiene di essere in grado di fornire testimonianze secondo cui Franco Causo, dopo il gol segnato da Zineti, avrebbe chiesto alla panchina bianconera: «Cosa dobbiamo fare, adesso?».

La risposta sarebbe stata immediata: «Fatti pargiare!». Se la partita fosse stata davvero adomesticata sarebbe stato necessario questo scambio di battute, avvenuto fra l'altro ad alta voce tanto da essere ascoltato? La cosa, perdonate il nostro scetticismo, ci sembra troppo assurda per essere vera.

Perché 3 mesi di attesa?

Chi ha riferito al giornalista di questo dialogo fra Causo e la panchina sostiene di averlo fatto in base a voci incontrollate ed incontrollabili. La vicenda assume perciò toni anche grotteschi. Inoltre, ci si chiede: perché il giornalista ha aspettato tre mesi prima di rivelare dati importanti in suo possesso? La sua giustificazione è banale («L'ho scritto quando mi è sembrato che non si volesse far luce su tutto») ha dichiarato il giornalista al quotidiano di informazione (porta romana). La giustizia se la si vuole servire, non si serve dopo lunghe, troppo lunghe meditazioni...

E perché, infine, il quotidiano milanese ha pubblicato le rivelazioni del suo redattore proprio nel giorno in cui venivano ufficializzati i rinvii a giudizio? Ci riesce difficile credere che l'ho temissimo sia solo per amore di verità. La Juventus ha risposto con due querele, ma la sua reazione non si limiterà a questo. Boniperti, per adesso, non rilascia interviste. Ma ha pronta una circostanziata replica. a. c.